ZEMANEIDE: ZDENEK O SI AMA O SI ODIA. TIFOSI DIVENTANO GIORNALISTI

16 Settembre 2011

PESCARA – Zdenek Zeman è sicuramente un personaggio di grande spessore se è vero, come è vero, che ci sono siti a lui dedicati e ci sono ancora tra i suoi sostenitori tifosi di squadre nelle quali ha operato nel passato. Come tutti anche Zeman ha il suo doppio pubblico, chi lo incensa per la sua capacità di insegnare calcio e di proporre spettacolo ad oltranza, e chi, invece, critica la facilità con la quale le sue squadre subiscono gol.

Doppio pubblico che, però, non riesce ad inficiare la bontà dello spessore del personaggio che è un'autentica manna per i giornalisti. Intervistarlo, sentirlo parlare, commentare le partite o presentarle è davvero uno spasso.

Noi giornalisti, al pari degli allenatori e degli stessi calciatori, abbiamo questa disavventura, quella di essere giudicati da tifosi che, spesso, sono incolti ed impreparati, sempre calcisticamente parlando, perché un conto è avere passione calcistica ed un altro avere le necessarie competenze per parlare di calcio; ma tant'è, per il fatto di essere tifosi, si arrogano il diritto di giudicare un giornalista, a volte anche pesantemente, e nello stesso modo giudicano gli allenatori che hanno esperienze che loro nemmeno si sognano o i giocatori che fanno cose, sempre calcisticamente parlando, che loro riescono a fare solo quando sognano di essere nei loro panni.

Ma parlano, giudicano, sputano sentenze, spesso in maniera vigliacca, perché lo fanno nascondendosi dietro i cosiddetti nick, mentre gli allenatori propongono il loro lavoro in prima persona, mettendoci, cioè, la faccia e rispondendo di ogni loro scelta. Stessa cosa i calciatori che sono i primi attori, senza maschere e senza "nick name" e stessa cosa fanno i giornalisti che esprimono un giudizio, un pensiero critico e firmano ciò che propongono e che per diventare giornalisti hanno dovuto studiare, studiare e poi ancora studiare..

Ma accade che il solito tifoso, che si sente laureato in "scienze calcistiche" perché il sabato o la domenica compra il suo biglietto e va a dare sfogo alla sua vitalità di tifoso, spesso senza seguire nemmeno le vicende tecniche espresse sul terreno di gioco, giudica, sentenzia, offende professionisti di cui a volte conosce solo il nome...

Zeman sa tutto questo e, pur vivendo oggi a Pescara una realtà fatta di entusiasmo e di simpatia, non si esalta e nemmeno si abbatterà quando i risultati dovessero essere diversi da quelli attesi dal solito tifoso, ipotetico piancazzurro, di cui sto tratteggiando la figura.

Stessa cosa, naturalmente, fa il giocatore oggi in cima alla fantasia del tifoso ed è pronto a ricevere le critiche che arriveranno quando il risultato non sarà positivo, anche se non per sua precisa colpa. E, del resto, stessa cosa facciamo noi giornalisti: abbiamo studiato, lavorato, imparato, e dobbiamo subire, a volte, le cirtiche anche astiose, da parte di chi, culturalmente, in generale, non ha spessore e in particolare, cioè a livello calcistico, non sa capire la differenza tra metodo e sistema o esprimere cos'è una diagonale brasiliana o percepire le finezze di una disposizione tattica rispetto ad un'altra. Ma offendono, giudicano, sentenziano.

E Zeman? Forte di tutto questo, in maniera sorniona, esprime i suoi dettati calcistici e va avanti. Quando gli chiedono il perché di certe situazioni risponde, perché era meglio così... E sorride, anzi, accenna un sorriso e tira una boccata dalla sua immancabile sigaretta convinto com'è, e lo siamo anche noi giornalisti, che per il tifoso, o per quel tifoso da me tratteggiato, siamo bravi quando i nostri pensieri collimano con i suoi, altrimenti l'allenatore è un ciuccio e noi altrettanto se il pensiero non collima, assurdo che pensi che in errore sia lui, ci mancherebbe, lui è un tifoso e il calcio è di sua stretta competenza.

© 2026 Abruzzo Web Enfasi srl - Quotidiano digitale registrato presso il Tribunale dell'Aquila con decreto n°501 del 2 settembre 2003
Iscrizione al ROC n. 26362 - P.IVA 01812420667
Direttore responsabile Berardo Santilli